

# Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Dalla stoffa ai pannelli fonoassorbenti

Dall'ettaro di terra coltivato a lino si potranno ricavare circa cinquemila metri quadri di tessuto (per fare una camicia servono circa due metri quadri). I sottoprodotti della lavorazione saranno invece recuperati in altre produzioni meno nobili, per esempio i pannelli fonoassorbenti.

# Astino riscopre la coltivazione del lino

**La sperimentazione.** Il Linificio e canapificio nazionale di Villa d'Almè avvia la semina su un ettaro di terreno. Una coltura assente in Bergamasca dal secondo dopoguerra. Accordo con Parco dei Colli, Mia e Comune di Bergamo

MARINA BELOTTI

Prepariamoci a rifarci gli occhi. Ci vorranno cento giorni, da aprile ad agosto, perché i semi di lino e di canapa diano di nuovo vita sui nostri terreni a quei piccoli fiori bianchi e azzurri che ormai solo i nonni ricordano. Il Linificio e canapificio nazionale, fondato nel 1873 a Villa d'Almè e oggi leader mondiale nella produzione di filati di lino e canapa, riporterà la coltivazione in terra bergamasca, dove manca dal secondo dopoguerra.

La semina si farà nei prossimi giorni su un ettaro di terreno ad Astino. A renderlo possibile è stata la stipula di un protocollo d'intesa con il Parco dei Colli, la Fondazione Mia e il Comune di Bergamo con il suo Orto Botanico «Lorenzo Rota» e la sezione di Astino nella Valle della Biodiversità.

La natura farà il suo corso e da giugno si potrà assistere al magnifico spettacolo della fioritura.

«Oggi vogliamo ripartire da tre capisaldi: attenzione alla sostenibilità, alla tradizione e all'innovazione, coinvolgendo il territorio e combinando gli elementi di sostenibilità di Astino con quelli del lino», spiega l'amministratore delegato del Linificio e canapificio nazionale Pierluigi Fusco Girard. Così è nata la proposta di valorizzazione territoriale del Linificio: riportare in terra bergamasca l'antica tradizione della coltivazione del lino e della canapa. E su quale terreno, se non nell'ampio e verde

Parco dei Colli, che ha tra i suoi capisaldi la valorizzazione dell'equilibrio tra natura e presenza dell'uomo? «È un intervento assai interessante non solo per il recupero di antiche tipologie di colture presenti in terra bergamasca, ma anche come momento di messa a conoscenza delle grandi potenzialità che questi prodotti hanno nella nostra vita quotidiana», commenta Angelo Colleoni, vicepresidente del Parco dei Colli.

«Il Parco - prosegue Colleoni - ha ritenuto luogo ideale per sperimentare questa coltivazione l'area della Valle della biodiversità afferente all'antico monastero di Astino, grazie anche alla grande disponibilità della Fondazione Mia, proprietaria dei fondi».

La Fondazione Mia ha infatti condiviso subito il progetto culturale e culturale con l'Orto botanico-Valle della biodiversità di Astino e con tutti gli imprenditori agricoli già operanti sui terreni, mediante l'associazione Produttori agricoltori biologici della valle d'Astino. «Crediamo che la fioritura del lino nei campi, momento importante dal punto di vista naturalistico, consentirà ai cittadini di apprezzare ancora di più un contesto già straordinario», spiega Fabio Bombardieri, presidente della Fondazione Mia.

Per due annualità l'ettaro di terra verrà suddiviso in due semine, 3/4 a lino e 1/4 a canapa. «Nell'ottica dell'innovazione le coltivazioni saranno monitorate tramite sensori



Un campo di lino durante la fioritura: la coltivazione torna nella Bergamasca per la prima volta dal secondo dopoguerra



Un momento della lavorazione del lino

che raccoglieranno una serie di dati da mettere a disposizione del pubblico», precisa Gabriele Rinaldi, direttore dell'Orto botanico. A fronte di una buona riuscita dell'iniziativa, si potrà poi proseguire interessando anche nuovi terreni, secondo una rotazione tipica di queste colture.

«La nostra Valle della biodiversità si arricchisce così di colture, allargando lo sguardo oltre le piante ad uso alimentare», conclude l'assessore all'Ambiente Leyla Ciagà. Il lino e la canapa hanno infatti diversi ambiti di utilizzo, dal mondo dell'abbigliamento a quello dell'arredamento, fino agli impieghi innovativi dei filati per le alte prestazioni meccaniche e in alternativa a composti in fibra di vetro o carbonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le iniziative

### Visite guidate, convegno e un menu E a settembre mostra fotografica

Non solo coltivare, ma anche emozionare. È l'intento di due iniziative organizzate nell'ambito del progetto sulla valorizzazione del lino dall'associazione «Il cavaliere giallo» con il supporto del Parco dei Colli di Bergamo, il Linificio e canapificio nazionale e l'Orto botanico-Valle della biodiversità. Il primo appuntamento è in programma il 17 giugno ad Astino per celebrare la fioritura. La giornata inizierà con una visita ai campi di lino, accompagnati da esperti che illustreranno il ciclo vitale della pianta e la sua lavorazione, dal seme al tessuto.

Seguirà una visita all'Orto botanico: il direttore Gabriele Rinaldi relaziona su «Agricoltura 4.0», un tema legato anche alle nuove essenze, lino e canapa, introdotte nella valle di Astino. La storica Alessandra Civali racconterà la storia del lino nell'arte e la sua evoluzione, passando in rassegna anche dipinti custoditi all'Accademia Carrara di Bergamo. L'iniziativa si chiuderà con un pranzo che vedrà come protagonisti lino e canapa con tutti i loro derivati. Due chef presenteranno un menu ad hoc: sarà un'iniziativa sperimentale e giocosa. Con le foto della fioritura, che

dura fino ad agosto, a settembre (la data è in via di definizione) sarà allestita una mostra nell'ex monastero di Valmarina. Il vernissage sarà accompagnato da un convegno che vedrà la partecipazione di esperti universitari. Sarà l'occasione per fare il punto sul progetto e riunirsi in un momento conviviale. «La nostra associazione, che si occupa di arte, ha un approccio multidisciplinare - sottolinea Maria Teresa Azzola del direttivo de "Il Cavaliere Giallo" - con questa iniziativa vogliamo fare da ponte tra arte e innovazione, territorio e industrializzazione».